

LUISA PRANDI

## STORIE DEI GRECI IN CORNELIO NEPOTE

Può sembrare banale parlare delle notizie di Storia greca tramandate da Cornelio Nepote, visto che di lui ci sono pervenute sostanzialmente biografie di uomini d'arme greci. Tuttavia, occorre tener presente che esse costituiscono soltanto una categoria fra le altre, all'interno di un'opera più complessa come il *DVI*;<sup>1</sup> e tener conto che a Nepote l'antichità attribuiva altre opere, come i *Chronica* o gli *Exempla*, non agevoli da definire nella loro realtà ma in ogni caso di prospettiva più ampia.<sup>2</sup>

L'operazione di valutare non tanto la correttezza delle notizie di storia greca che Nepote accoglie e trasmette<sup>3</sup> quanto il loro livello di approfondimento, insieme al modo in cui l'autore le presenta, o vi allude, è un'indagine non ancora effettuata – forse perché si interessano a Nepote per lo più studiosi di cultura o di storiografia romana – ma essa può costituire una via nuova e particolarmente concreta per individuare le caratteristiche del pubblico di Nepote.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. *Hann.* 13, 4, dove preannuncia «*Romanorum [...] imperatores*».

<sup>2</sup> Cfr. CH. TUPLIN, *Nepos and the origins of political biography*, in C. DEROUX (ed.), *Studies in Latin literature and Roman history*, 10, Bruxelles 2000 (Collection Latomus 254), p. 158.

<sup>3</sup> Ovviamente l'attendibilità delle notizie deve essere valutata caso per caso, meglio se considerando il contesto della biografia in cui si trova, attraverso la messa in rapporto con il resto della tradizione a noi giunta.

<sup>4</sup> Mi propongo di andare oltre le considerazioni di chi, come TUPLIN, *Nepos and the origins...*, cit., pp. 140–41, considera ambigui gli accenni di Nepote al riguardo, o di quanti, con diversi accenti, considerano il pubblico di Nepote formato da lettori poco preparati: cfr. G. BRUGNOLI, *Biografi*, in F. DELLA CORTE (a cura di), *Dizionario degli scrittori greci e latini*, I, Milano, Marzorati, 1987 [= *Nascita e sviluppo della biografia romana: aspetti e problemi*, in I. GALLO, L. NICASTRI (a cura di), *Biografia e autobiografia degli antichi e dei moderni*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995, p. 301; N. HORSFALL, *Cornelius Nepos. A selection, including the Lives of Cato and Atticus*, Oxford, Oxford UP, 1989, p. xxi, che costituisce probabilmente il vertice verso il basso della svalutazione di questo autore; L. PICCIRILLI, *I testi biografici come*

Il mio intento è quello di esporvi i risultati di una lettura delle notizie di storia greca – sia evenemenziali sia istituzionali – che io ho fatto analiticamente e che qui vorrei raccogliere in una sintesi. Il fatto che Nepote stesso ci offra delle coordinate, degli interventi d'autore per meglio comprendere il suo lavoro, ci permette di applicare a lui il detto noto soprattutto per Omero, cioè di “chiarire Nepote con Nepote”.

Gli aspetti di metodo su cui egli si sofferma sono l'esigenza di fedeltà al genere, cioè alla biografia;<sup>5</sup> e il relativismo degli usi e costumi fra i popoli.<sup>6</sup>

Lo scrupolo di fedeltà tanto al genere biografico quanto ad un'estensione contenuta dell'opera è affermato con forza nella *Vita di Epaminonda* dove, dopo aver lungamente narrato un episodio che testimoniava della sua *abstinentia* afferma (4, 6):

Abstinentiae erit hoc satis testimonium. Plurima quidem proferre possimus, sed modus adhibendus est quoniam uno hoc volumine vitam excellentium virorum complurium concludere constituimus, quorum separatim multis milibus versuum complures scriptores ante nos explicarunt.

Egli dichiara di non voler aggiungere altro sulle qualità del personaggio per il desiderio di contenere il materiale entro la lunghezza prefissata, ed anche per evitare ripetizioni con quanto già scritto da altri.<sup>7</sup>

---

*testimonianza della storia della mentalità*, in *La biographie antique*, Vandoeuvres-Genève, Fondation Hardt, 1998 («Entretiens Hardt», XLIV), pp. 158-159; A.I. MARTÍN FERREIRA, *Cornelio Nepote: revisión de un clásico a través de su público*, «Minerva», XVIII, 2005, pp. 129-135. Anche le conclusioni tratte dalle illazioni sulla conoscenza della lingua greca o sul mercato librario nella Roma del I sec. a C. – cfr. A. BORGIO, *La biografia e il suo pubblico: convenzioni di genere e nuove istanze culturali nella prefazione delle «Vite» di Cornelio Nepote*, «BStudLat», XXXVIII, 2008, pp. 471-473, con bibliografia precedente – sono inevitabilmente piuttosto incerte.

<sup>5</sup> Secondo A. MOMIGLIANO, *The Development of Greek Biography*, Harvard, Harvard UP, 1971 [= trad. it. Torino, Einaudi, 1974], p. 99, Nepote contribuì a definire per i Romani la differenza fra storia e biografia. Sul ruolo di Nepote all'interno del genere biografico hanno, come è noto, espresso opinioni opposte J. GEIGER, *Nepos and political Biography*, Wiesbaden, Steiner, 1985 («Historia. Einzelschriften», 47) e TUPLIN, *Nepos and the origins...*, cit., ai quali rimando, rispettivamente per l'ipotesi che fosse il fondatore della biografia politica e per la sua confutazione. Su questo cfr. anche l'*Addendum*.

<sup>6</sup> Fra Romani e Greci, dichiaratamente (cfr. *infra* nel testo), ma potenzialmente anche con altri popoli, dal momento che scrisse le biografie di un Persiano e di due Cartaginesi. Sul tema del relativismo cfr. *infra*, nota 12.

<sup>7</sup> Cfr. TUPLIN, *Nepos and the origins...*, cit., pp. 132-133 per riflessioni su tali predecessori, non necessariamente dei biografi; rinvio *infra* – pubblico e conoscenze pregresse –.

La *Vita di Pelopida* – che non è ovviamente la prima della serie, e nemmeno l'ultima, si potrebbe dire una qualsiasi delle biografie – si apre con un passo di carattere metodologico e di grande interesse (1, 1):<sup>8</sup>

Pelopidas Thebanus, magis historicis quam vulgo notus. Cuius de virtutibus dubito, quemadmodum exponam, quod vereor; si res explicare incipiam, ne non vitam eius enarrare, sed historiam videar scribere; si tantummodo summas attigero, ne rudibus Graecarum litterarum minus dilucide appareat, quantus fuerit ille vir. Itaque utriusque rei occurram, quantum potuero, et medebor cum satietati tum ignorantiae lectorum.

L'enunciato che Pelopida è un personaggio più noto agli *historici* che al comune lettore (*vulgo*) si può adattare per la verità anche a molti altri Greci di cui Nepote ha composto una biografia; di conseguenza, la situazione di dubbio e di imbarazzo in cui egli afferma di trovarsi, perché non è facile rispettare una giusta misura, può estendersi a molte altre Vite. Due sono i timori che nutre, di sconfinare dalla biografia nella storia,<sup>9</sup> oppure di offrire un quadro così conciso e sommario che i lettori meno preparati (*rudibus Graecarum litterarum*) e caratterizzati da *ignorantia* non riescano a farsi un'idea adeguata del personaggio; e la soluzione in cui si rifugia è tentare un compromesso “pendolare” fra i bisogni di lettori di differente estrazione.

Quello della differenza di usi e costumi fra Roma e Grecia, della consapevolezza che è giusto averne e del valore formativo di tale conoscenza ed accettazione, è un *leitmotiv* delle biografie a noi pervenute.<sup>10</sup> Con esso si intreccia il gusto del confronto e dell'accostamento, talvolta *per differentiam*, fra gli individui dei due popoli. Come è noto, il tema è proposto

---

<sup>8</sup> Commenti a questo passo, soprattutto riguardo alla possibilità di precedenti biografici di Nepote, in TUPLIN, *op. cit.*, pp. 133-134 e 135-136.

<sup>9</sup> È quasi d'obbligo richiamare la famosa frase di Plutarco all'inizio della biografia di Alessandro: noi non scriviamo storie ma vite (*Alex.* 1, 1) della quale questa di Nepote costituisce importante precedente; cfr. specificatamente P. DESIDERI, «Non scriviamo storie, ma vite» (*Plut.*, *Alex.* 1. 2): *la formula biografica di Plutarco*, «Arachnion», III, 1995, con un confronto fra i due autori [<http://www.cisi.unito.it/arachne/num3/desideri.html>]; TUPLIN, *op. cit.*, p. 134; PICCIRILLI, *I testi biografici...*, cit., pp. 158-159, con dei distinguo; F.B. TRICHENER, *Cornelius Nepos and the biographical tradition*, «G&R», L, 2003, pp. 86-88; BORGO, *La biografia...*, cit., pp. 465-66.

<sup>10</sup> Cfr. anche P. SCHENK, «At id quidem nostris moribus nefas habetur»: *rhetorische Kunst und interkultureller Diskurs in der «praefatio» des Cornelius Nepos*, «GFA», VII, 2004, p. 178. Ritiene invece che il tema non sia ripreso in maniera significativa nel testo delle vite TUPLIN, *op. cit.*, p. 139, perché sono assenti alcuni degli esempi della *Praefatio*; cfr. anche nota seguente.

nella sua interezza già nella *Praefatio* (1, 1-8), dove compaiono alcuni esempi di antitetica valutazione a proposito di comportamenti come il suonare o il danzare, il matrimonio fra congiunti, l'amore omosessuale, e soprattutto gli usi del banchetto:<sup>11</sup>

1 Non dubito fore plerosque, Attice, qui hoc genus scripturae leve et non satis dignum summorum virorum personis iudicent, cum relatum legent, quis musicam docuerit Epaminondam, aut in eius virtutibus commemorari saltasse eum commode scinterque tibiis cantasse. 2 Sed hi erunt fere, qui expertes litterarum Graecarum nihil rectum, nisi quod ipsorum moribus conveniat, putabunt. 3 Hi si didicerint non eadem omnibus esse honesta atque turpia, sed omnia maiorum institutis iudicari, non admirabuntur nos in Graiorum virtutibus exponendis mores eorum secutos. 4 Neque enim Cimoni fuit turpe, Atheniensium summo viro, sororem germanam habere in matrimonio, quippe cum cives eius eodem uterentur instituto. At id quidem nostris moribus nefas habetur. Laudi in Creta ducitur adulescentulis quam plurimos habuisse amatores. Nulla Lacedaemoni vidua tam est nobilis, quae non ad cenam eat mercede conducta. 5 Magnis in laudibus tota fere fuit Graecia victorem Olympiae citari; in scaenam vero prodire ac populo esse spectaculo nemini in eisdem gentibus fuit turpitudini. Quae omnia apud nos partim infamia, partim humilia atque ab honestate remota ponuntur. 6 Contra ea pleraque nostris moribus sunt decora, quae apud illos turpia putantur. Quem enim Romanorum pudet uxorem ducere in convivium? Aut cuius non mater familias primum locum tenet aedium atque in celebritate versatur? 7 Quod multo fit aliter in Graecia. Nam neque in convivium adhibetur nisi propinquorum, neque sedet nisi in interiore parte aedium, quae gynaeconitis appellatur; quo nemo accedit nisi propinqua cognatione coniunctus. 8 Sed hic plura persequi cum magnitudo voluminis prohibet tum festinatio, ut ea explicem, quae exorsus sum. Quare ad propositum veniemus et in hoc exponemus libro de vita excellentium imperatorum.

Si usa spesso il termine di relativismo, per definire la *forma mentis* di Nepote, ma sono forse nel giusto coloro che evidenziano soprattutto lo spirito di tolleranza e il riconoscimento di positività anche al di fuori del mondo romano, nonché il desiderio di promuovere una migliore va-

---

<sup>11</sup> Alcuni degli esempi che compaiono qui vengono poi ripresi: la danza e gli strumenti musicali, in *Epam.* 1, 1-2 e 2, 3; il matrimonio fra congiunti, in *Cim.* 1, 2; l'amore omosessuale, in *Paus.* 4, 1, *Alc.* 2, 3 (con promessa non mantenuta di tornarvi nel prosieguo) e *Epam.* 4, 1-5. Non sono riutilizzati invece quelli dei giochi di Olimpia e del teatro (1, 5) e della partecipazione ai banchetti, quest'ultimo qui estesamente trattato (1, 4 e 6-7). Viene però aggiunto quello del ruolo dello *scriba* in (*Eum.* 1, 5). È stato notato, cfr. BORGIO, *La biografia...*, cit., pp. 468-469, che questo genere di notizie non costituisce mai occasione per curiosità morbose ma piuttosto invito alla riflessione.

lutazione dei Greci da parte dei Romani.<sup>12</sup> In questa prospettiva, Nepote darebbe prova di non soggiacere ad un facile moralismo e verrebbe a porsi su un piano antitetico a quello di autori come Livio. Ma quello che più importa qui è notare che l'opera esordisce proprio con un riferimento al pubblico, con uno sguardo su due categorie di lettori: quelli che potrebbero considerare non in carattere con i protagonisti delle Vite segnalare certe loro abitudini (come le abilità musicali di Epaminonda); ma soprattutto quelli, «*expertes litterarum Graecarum*», che giudicano positivamente soltanto usi e costumi aderenti ai propri. Per questo secondo gruppo Nepote auspica che esso possa apprendere («*si [...] didicerint*») che vi è nel mondo una quota di relativismo. La definizione di *expertes* riconduce in primo luogo ad una carenza di preparazione linguistica, carenza che poteva rendere difficoltoso e quindi sconsigliare l'accostamento ad opere scritte in greco; ciò non esclude però un potenziale interesse per la storia dei Greci ed una curiosità per le imprese dei Greci eminenti, che le biografie di Nepote a loro dedicate potevano soddisfare.<sup>13</sup> Su questo punto occorrerà tornare.<sup>14</sup>

Talvolta, più che la differenza di usi e costumi dei due popoli, è messo in evidenza il comportamento di personaggi Greci e Romani che si trovano, oppure vengono immaginati, in analoga situazione; e il paragone può acquistare un significato politico e il connotato di un richiamo all'attualità del I sec. a.C.<sup>15</sup> I casi si possono ricollegare a due tematiche, quella della disciplina e quella dell'*imperium*.

---

<sup>12</sup> Cfr. PICCIRILLI, *I testi biografici...*, cit., p. 157; BORGO, *op. cit.*, pp. 471-477, con il tentativo di individuare modelli filosofici. Sul tema del relativismo di Nepote cfr., su posizioni diverse, F.-H. MUTSCHLER, *Moralischer Relativismus bei Nepos?*, in A. HALTENHOFF, F.-H. MUTSCHLER (a cura di), *Hortus litterarum antiquarum. Festschrift für Hans Armin Gärtner zum 70. Geburtstag*, Heidelberg, Winter, 2000, pp. 391-406, e SCHENK, «*At id quidem...*», cit., pp. 163-183, con bibliografia precedente, entrambi senza agganci con le mie riflessioni; il primo sottolinea che si tratta di caratteristiche private e non ritiene Nepote un esponente importante del relativismo, il secondo insiste sul tema retorico della *insinuatio*.

<sup>13</sup> Non contrasta con conoscenze elementari di greco la presenza di qualche termine in quella lingua nelle biografie; cfr. una rassegna in TUPLIN, *Nepos and the origins...*, cit., pp. 140-141 (che stranamente trascura *Cim.* 3, 1-2 sull'ostracismo, cfr. *infra*, pp. 72-73). Dissento dalla sua impressione che i veterani menzionati in *Eum.* 8, 3 («*si quis illorum veteranorum legat facta*») costituiscono una categoria di lettori e rinvio a MARTIN FERREIRA, *Cornelio Nepote...*, cit., pp. 131-132 per una confutazione sulla base del testo (*illorum veteranorum* si collega con *facta* e non con *quis*).

<sup>14</sup> Cfr. *infra* in conclusione.

<sup>15</sup> Osservazioni su tali richiami alla sua contemporaneità in TUPLIN, *Nepos and the origins...*, cit., pp. 153-154 e, più analiticamente, in M.L. AMERIO, *I duces di Cornelio Nepote, la propaganda politica di Ottaviano ed Antonio e le proscrizioni triumvirali*, «InvLuc», XIII-XIV, 1991-1992, pp. 8-6, 20-25 e 33-36.

Un paragone quasi tecnico, fondato sull'analogo prestigio dei due corpi, è quello fra i soldati di Ificrate, gli *Iphicratenses* e i *Fabiani milites* (*Iphicr.* 2, 4). Un comandante ligio all'ubbidienza come Agesilao è auspicato quale esempio per gli *imperatores* romani (*Ages.* 4, 2); la parsimonia con cui gli Ateniesi onorarono Milziade ricorda quella dei Romani del passato, in contrasto con la dismisura dell'Atene ellenistica nei confronti di Demetrio Falereo e la svalutazione delle gratificazioni del presente romano (*Milt.* 6, 2-3);<sup>16</sup> la riottosità della falange di Alessandro, che durante le lotte dei successori chiedeva di comandare più che di ubbidire, è paragonata a quella dei veterani di Roma, foriera di rovina (*Eum.* 8, 1-3). Con un confronto solo implicito ma piuttosto chiaro, compare un'anticipazione della formula *si vis pacem para bellum* nel dibattito fra Epaminonda e l'oppositore Meneclide sulla politica estera tebana (*Epam.* 5, 2-5); i soldati macedoni della prima età ellenistica vengono accostati a quello che i Romani sono all'epoca di Nepote, perché chi prende il potere è sempre considerato il più forte (*Eum.* 3, 4).

Quanto ai fatti e alle notizie storiche, è già stato notato che le biografie sono vite di uomini d'arme che sono diverse fra loro per estensione, articolazione e approfondimento,<sup>17</sup> ma che sono paradossalmente simili per l'assenza di informazioni tipicamente militari: generali senza tattica, battaglie senza nome.<sup>18</sup> Non è mia intenzione offrire qui una sorta di elenco ragionato di riferimenti ed allusioni storiche ma piuttosto di mettere in evidenza gli elementi utili per definire quali fossero, in termini di conoscenze, i prerequisiti per leggere e comprendere le biografie greche di Nepote.

A partire dai personaggi cui sono dedicate, compaiono menzioni o anche solo allusioni, non sempre indispensabili, a molti eventi. Le notizie sono ovviamente scaglionate lungo l'arco cronologico delle Vite, quindi riguardano soprattutto i secoli V e IV a.C., da Milziade ad Eumene; va

---

<sup>16</sup> Il confronto in questo caso è plurimo: fra Atene e Roma, fra l'Atene delle guerre persiane e l'Atene del primissimo ellenismo e la Roma del passato e quella del presente.

<sup>17</sup> Un quadro sulla base di queste differenze in TUPLIN, *Nepos and the origins...*, cit., p. 154; un'analisi, soprattutto formale, alla luce delle formule mediante confronto ed individuazione di tipologie espressive ricorrenti in I. MORENO FERRERO, *Una nueva aproximación al DVI de Nepote*, in A. RAMOS GUERREIRA (ed.), *Mnemosynum C. Codoñer a discipulis oblatum*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1991 («Acta Salmanticensia», 247), pp. 200-215.

<sup>18</sup> Rimando a TUPLIN, *op. cit.*, pp. 151 e 153.

segnalato uno sconfinamento nel VI sec., per le vicende di Milziade nel Chersoneso Tracico e un accenno alla tirannide di Pisistrato, e un altro nel III sec., allorché nella parte *De Regibus* ricorda Pirro e Tolemeo Ce-rauno.<sup>19</sup> I riferimenti si coagulano attorno ai grandi momenti di conflitto,<sup>20</sup> insurrezione ionica e guerre persiane, guerra del Peloponneso, guerra di Corinto, ma Nepote ha presente anche il tema più generale dei rapporti fra Greci e Persiani<sup>21</sup> e dell'avvicinarsi delle egemonie.<sup>22</sup>

Il quartetto iniziale – Milziade, Temistocle, Aristide, Pausania – contiene dati sul periodo della contrapposizione militare con i Persiani, dall'occupazione del Chersoneso, attraverso la spedizione scitica e la rivolta ionica, fino ai conflitti del 490 e del 481-79. Le stesse 4 Vite, con l'aggiunta di quella di Cimone, offrono molteplici riferimenti alla prima lega navale di Atene e alla formazione del suo dominio. L'attenzione al ruolo dei Persiani nelle vicende dei Greci riaffiora anche in Vite successive, come Alcibiade, Conone, Agesilao, a proposito degli anni della guerra del Peloponneso o del primo decennio del IV sec. Così come riaffiora – in Timoteo, Epaminonda, Pelopida – il tema dell'egemonia sulla Grecia e del suo passaggio di mano, da Atene a Sparta, a Tebe.<sup>23</sup> Il quintetto di Vite ateniesi – Trasibulo, Conone, Ificrate, Cabria, Timoteo – testimonia con la sua stessa ricchezza l'attenzione di Nepote alla rinascita di Atene dopo il 404 e ai suoi tentativi di recuperare prestigio, fino alla guerra degli alleati.<sup>24</sup>

In questo ambito l'insistenza con cui Nepote si sofferma (*Con.* 4, 3-4 e 5, 2) sulla battaglia di Cnido, *turning point* della perdita della talassocrazia da parte di Sparta, nonché dell'affermazione navale di Atene e dei frutti dell'appoggio persiano, anche per la ricostruzione delle mura, è veramente istruttiva; e, nell'ambito della questione dei suoi precedenti, suggerisce che le sue fonti di informazione fossero più storiografiche che biografiche.<sup>25</sup>

<sup>19</sup> Cfr. *Milt.* 8, 1; *De Regibus* 2, 1.

<sup>20</sup> Cfr. già BRUGNOLI, *Biografi*, cit., p. 301; PICCIRILLI, *I testi biografici...*, cit., p. 155.

<sup>21</sup> Cfr., indicativamente, *Milt.* 3, 1; *Them.* 8, e 10 2-3; *Paus.* 2-5; *Alc.* 4, 7; *Ages.* 2; *Con.* 4, 3-4.

<sup>22</sup> Cfr., ancora indicativamente, *Them.* 6, 3; *Arist.* 2, 2-3; *Cim.* 2, 2-5; *Lys.* 1, 4; *Timoth.* 1, 2-3 e 2, 1-2; *Epam.* 5, 6; 6, 4; 8, 3; *Pel.* 2, 4.

<sup>23</sup> In *Eum.* 3, 4 vi è quasi l'idea di un passaggio anche da Macedoni a Romani.

<sup>24</sup> Solo il nome in *Chabr.* 4, 1 e *Iph.* 3, 3.

<sup>25</sup> In questo caso è quasi d'obbligo pensare a Teopompo, le cui *Elleniche* si concludeva-

La realtà della Grecità d'Occidente è trattata in maniera più povera ma interessante per il mio tema: le vite di Dione e di Timoleonte coprono un *continuum* dalla fine del V secolo agli anni '30 del IV e in pratica corrispondono all'età dei tiranni Dionsio I e Dionisio II, le cui vicende biografiche si intravedono in filigrana.<sup>26</sup> Pur non prive di notizie dettagliate e particolari,<sup>27</sup> esse risultano in pratica fra le meglio leggibili e comprensibili anche per lettori scarsamente informati di storia greca perché sono strettamente vincolate al tema della tirannide e particolarmente carenti di richiami a vicende internazionali di altro genere.<sup>28</sup>

Molti dei riferimenti presenti nelle biografie greche appaiono abbastanza comprensibili in se stessi, dato lo spazio che l'autore vi dedica: la situazione dei Trenta tiranni ad Atene (*Thras.* 1, 2-5), la battaglia di Cnido appena considerata o l'occupazione spartana della Cadmea e la successiva liberazione ad opera di Pelopida (*Pel.* 1, 2-4; 2; 3; *Epam.* 10, 3). La maggior parte, tuttavia, è così concisa che richiede conoscenze di contesto; qualche esempio: gli Ateniesi contemporanei di Milziade temono la potenza del singolo a causa della tirannide di Pisistrato, di poco anteriore (*Milt.* 8, 1); Alcibiade fu cresciuto nella casa di Pericle (*Alc.* 2, 1); il discorso di difesa prestato ad Epaminonda, un vero *specimen* della sua politica, culmina con l'accento alla restaurazione di Messene (*Epam.* 8, 3-5); Cabria morì ed Ificrate affrontò l'unico processo della sua carriera durante la guerra degli alleati (*Chabr.* 4, 1; *Iphicr.* 3, 3); nella *Vita di Eumene* si contano ben 12 nomi di Diadochi, fra noti e meno noti,<sup>29</sup> un'inflazione de-

---

no con la battaglia di Cnido e che è uno dei non numerosi autori cui Nepote fa esplicito riferimento (*Alc.* 11, 1, insieme a Tucidide e Timeo, e *Iphicr.* 6, 1-2). Sulla dipendenza da Teopompo cfr. M. SORDI, *Tendenze storiografiche e realtà storica nella liberazione della Cadmea in Plut.*, *Pel.* 5-13, in *Teoria e prassi politica nelle opere di Plutarco*, Atti del V convegno plutarco [e del III congresso internazionale della International Plutarch Society] (Certosa di Pontignano, 7-9 giugno 1993), Napoli, M. D'Auria, 1995, pp. 415-422, per la *Vita di Pelopida*, e PICCIRILLI, *I testi biografici...*, cit., p. 158, per la *Vita di Ificrate*. Elementi per individuare Tucidide nella costruzione della *Vita di Temistocle* e di Senofonte nella *Vita di Trasibulo* evidenziati da L. CANFORA, *Cornelio Nepote traduttore degli storici ateniesi*, in S. NICOSIA (a cura di), *La traduzione dei testi classici: teoria, prassi, storia*, Atti del convegno di Palermo (6-9 aprile 1988), Napoli, D'Auria, 1991, pp. 197-202.

<sup>26</sup> Sul tema cfr. anche anche *De Regibus* 2, 2, con un giudizio positivo sui due tiranni.

<sup>27</sup> Per esempio il numero navi di cui Dione disponeva, cfr. *Dion* 5, 3.

<sup>28</sup> Un caso analogo a quello è offerto dalla *Vita di Datame*, tutta chiusa nelle vicende interne persiane.

<sup>29</sup> In ordine di "apparizione" sono Perdicca, Cratero, Antipatro, Leonnato, Tolemeo, Neottolemo, Seleuco, Antigono, Peucesta, Antigene, Lisimaco, Onomarco, Cassandro.

stinata a spiazzare qualsiasi lettore non preparato. È una considerazione banale ma, credo valida per tutte le epoche, che un lettore non trae alcun profitto, e ad un certo punto abbandona, un'opera in cui vi siano troppi riferimenti a lui non comprensibili.

Poiché non possediamo il resto delle biografie non mi avventuro in ipotesi ma vorrei almeno notare che è immaginabile che le *Vite* della categoria *Historici* di cui parla egli stesso (*Dion* 3, 2), fossero destinate ad interessare un pubblico di livello abbastanza specialistico.<sup>30</sup>

All'interno delle biografie, le notizie più strettamente evenemenziali sono accompagnate da riferimenti di carattere normativo o istituzionale. Alcuni di essi rientrano nella tematica già considerata della diversità di usi e costumi, altri invece, e più frequenti, riguardano il funzionamento del sistema politico; non stupisce, credo, constatare che soltanto per Sparta e per Atene essi risultano sufficienti per una valutazione. Non sono molto numerose le notizie sul regime spartano ma in compenso appaiono piuttosto chiare. Vengono menzionati con i termini corretti i due re, gli efori e gli iloti; di questi ultimi viene data una sintetica definizione (*Paus.* 3, 6). Quanto agli altri organismi, Nepote afferma esplicitamente e ripetutamente (*Them.* 8, 2; *Ages.* 1, 2; 4, 1; *De Regibus* 2) che l'*imperium* era nelle mani degli efori più che dei re: esempi del ruolo di questi funzionari in varie epoche si possono trovare in *Paus.* 3, 5; 4, 5, 2-3; *Lys.* 4, 1-3; *Ages.* 1, 2.<sup>31</sup> Ci sono sufficienti elementi identificativi per evocare la peculiarità di Sparta all'interno del mondo greco, perfino a lettori non del tutto informati.

Invece i passi con riferimento all'organizzazione interna di Atene sono assai numerosi, dato che molte sono le biografie di Ateniesi, ma di fronte alla definizione, di per sé non tecnica ma molto evocativa, di Atene come città della libertà (*Milt.* 8, 3; *Chabr.* 3, 3) si constata la totale assenza di elementi distintivi del sistema democratico ateniese. Sul piano militare, alle occorrenze del termine *praetor* (*Milt.* 4, 4; *Them.* 2, 1; *Arist.* 2, 1; *Alc.* 5, 3-4; *Thras.* 4, 4; *Con.* 1, 1; *Timoth.* 3, 2) o *praefectus classis* (*Con.* 1, 1; *Timoth.*

---

<sup>30</sup> Soltanto sul fronte delle diverse categorie dell'intera opera si potrebbe pensare ad una sua destinazione mista, e ad un pubblico composito. Invece MARTÍN FERREIRA, *Cornelio Nepote...*, cit., pp. 131-132, ipotizza differenti livelli di lettura all'interno delle biografie a noi giunte.

<sup>31</sup> Terminologia di tipo romano compare invece in *Them.* 7, 4 «*ad magistratus senatumque*», e *Lys.* 8, 1.

2, 1), si affiancano le espressioni più informali *dux* (Alc. 3, 1, con due colleghi ...) o *imperator* (Cim. 2, 2) o la frase «*exercitibus praefuit*» (Iph. 1, 2; Phoc. 1, 1); a proposito dello scontro di Maratona, i *decem praetores* sembrano quasi nominati per la circostanza (Milt. 4, 4). Spesso chi ricopre cariche pubbliche è definito genericamente *magistratus* (Alc. 4, 3 e 7, 3; Chabr. 4, 1; Phoc. 1, 1). La ricerca o l'acquisizione della *leadership* è espressa mediante frasi come «*totum se dedit rei publicae*», «*nulla res maior sine eo gerebatur*» (Them. 1, 3); «*de principatu contendit*» (Arist. 3, 1); «*ad principatum pervenit*» (Cim. 2, 1); «*intera res publica tradita*» (Alc. 7, 1); «*accessit ad rem publicam*» (Con. 1, 1); di Conone dice perfino «*omnibus unus insulis praefuit*» (Con. 1, 1). Gli uomini politici sono sovente definiti *principes* (Cim. 3, 1; Chabr. 3, 4, per indicare oltre a Cabria, Conone, Ificrate, Timoteo e Carete nel periodo di allontanamento da Atene) e affiora anche una bipartizione *populus/optimates* (Alc. 5, 3 e Phoc. 3, 1). L'elemento popolare è talvolta evocato laddove è menzionato un momento di confronto pubblico, in genere con il termine *contio* (Them. 1, 3 «*in contionem populi prodibat*»; Alc. 4, 1-2 «*in contione ab inimicis compellebatur*» e 6, 4 «*contione advocata*»), e per dire che le cariche provengono dalla volontà popolare (Them. 2, 1 «*praetor a populo factus*»; Alc. 5, 4 «*populi scito*»; Timoth. 4, 3 «*populi iussu*»; Phoc. 1, 2 «*frequentes delatos honores potestatesque summas, quae ei a populo dabantur*») ma questa medesima situazione di decisione assembleare può essere resa anche sottolineando la funzione del singolo (Cim. 2, 1 «*populum urbanum in sua tenuit potestate*»; Alc. 3, 1 «*consilio atque auctoritate*) e segnalando che un uomo politico è stato scelto per un incarico (*delectus/decernitur*: Arist. 3, 1, per fissare il tributo della lega; Alc. 3, 1 per la spedizione in Sicilia; Timoth. 3, 2, a proposito di Menesteo), senza dire da chi.

Fa macchia in tale contesto di prevalente genericità un piccolo gruppo di menzioni riguardante l'ostracismo, che appare strumento in cui si incanala l'*invidia* del cittadini per chi emerge.<sup>32</sup> La notizia più estesa si trova nella *Vita di Aristide* (1, 2-4), dove compare anche il noto aneddoto del suo colloquio con l'anonimo Ateniese che si accinge ad ostracizzarlo senza sapere chi egli sia, aneddoto che ha anche la funzione pratica di spiegarne il funzionamento; oltre all'indicazione della durata decennale del bando e all'accenno alla *conciatam multitudinem* che presuppone una pubblica votazione, è interessante l'espressione *textula illa* che allude eviden-

<sup>32</sup> Cfr. sopr. Them. 8, 1 e Cim. 3, 1-2. Il tema dell'invidia come caratteristica del sistema politico delle città libere, ovviamente senza più collegamenti con l'ostracismo, compare anche nelle vite ateniesi del IV secolo (Chabr. 3, 2-3; Timoth. 3, 5).

temente a qualcosa secondo Nepote non ignota ai suoi lettori. Nella *Vita di Temistocle* (8, 1) segnala brevemente che egli venne allontanato *testularum suffragiis*; nella *Vita di Cimone* (3, 1-2) torna il dato dei dieci anni e l'espressione «*textarum suffragiis, quod illi ὀστρακισμὸν vocant*», con il vezzo del termine greco.<sup>33</sup> Fatta eccezione per questi cenni sull'ostracismo e per la menzione del tribunale degli Undici (*Phoc.* 4, 2), quasi nulla è riconoscibile in Nepote del regime democratico di Atene, perché i termini usati, le situazioni descritte si adattano piuttosto ad un qualsiasi regime oligarchico moderato. Qui non è in gioco tanto la conoscenza, da parte di Nepote o da parte dei suoi lettori, delle cariche e delle strutture del governo di Atene, che non è affatto evidente come tale, quanto la loro presentazione nei termini istituzionali della repubblica romana.

È abbastanza ovvio che Nepote dovesse conoscere, della storia dei Greci, molto più di quanto scrive, anche se appare dubbia la correttezza di molte affermazioni. Ed è interessante notare che egli sembra adottare uno schema mentale di tipo ellenico quando utilizza il termine "barbari" per indicare il persiano Datame, e i cartaginesi Amilcare e Annibale (*Tim.* 4, 5).<sup>34</sup> Ma il carattere ellittico di molti riferimenti, giustificato in buona parte dalla dichiarata volontà di non eccedere in lunghezza e di restare fedele al taglio biografico, e il carattere ovviamente disorganico delle notizie<sup>35</sup> rende il suo lavoro un'opera quasi traforata, che necessita di essere distesa su una sorta di tavola di supporto perché tutti gli eventi menzionati si riconoscano ed acquistino spessore. Se è lecito, seguendo proprio le affermazioni di Nepote, individuarne il pubblico in lettori che egli vorrebbe anche formare, aprendo loro prospettive diverse da quelle di Roma per quel che riguarda la scala dei valori degli usi e costumi, e dei quali vorrebbe soddisfare gli interessi attraverso un'opera scritta in latino,<sup>36</sup> è altrettanto lecito concludere che tale pubblico non poteva essere privo di conoscenze pregresse di storia dei Greci.<sup>37</sup> Non è nemmeno da escludere

<sup>33</sup> Che va quindi aggiunto a quelli che considera TUPLIN, *Nepos and the origins...*, cit., pp. 140-141.

<sup>34</sup> Nepote sta preannunciando la biografia di Datame, che definisce inferiore fra i barbari solo ad Amilcare e Annibale.

<sup>35</sup> Sui riferimenti dati in modo non organico cfr. anche TUPLIN, *Nepos and the origins...*, cit., p. 136.

<sup>36</sup> Cfr. TUPLIN, *op. cit.*, pp. 138 e 141.

<sup>37</sup> Qualcosa di diverso dallo *school-book* cui pensava R. SYME, *Sallust*, Berkeley, Univer-

che ci fosse una quota di affettazione nell'ignoranza dei lettori segnalata da Nepote e che quest'ultima sia da considerare soprattutto una sorta di atteggiamento per certi versi "socio-politico", una presa di distanza rispetto al mondo greco.<sup>38</sup> Nepote è un uomo della terra del Po; egli si rivolge a lettori italici di formazione, cultura e sentire e prospetta loro, in un'epoca di grandi e traumatici cambiamenti per Roma, una sintesi giocata sul confronto di categorie che trova nei personaggi del passato spunti per il presente e, auspicabilmente, per il futuro.<sup>39</sup>

#### ADDENDA

Dopo che i lavori del Convegno si erano svolti ed io avevo ultimato la preparazione del mio testo per la stampa, è apparso il volume di R. STEM, *The Political Biographies of Cornelius Nepos*, Ann Arbor 2012. L'autore, riprendendo (pp. 96-114) la linea di Geiger a proposito del genere della biografia politica, propone una valorizzazione di Nepote quale testimone calato nella propria epoca e individua in lui il consapevole proposito di leggere tanto il passato greco quanto le affinità e difformità con la cultura romana alla luce delle virtù esemplari per la libertà repubblicana. Per quanto riguarda i temi che io ho particolarmente trattato, lo studioso è indipendentemente giunto (pp. 140-144 e 230-237, con esempi non sistematici) alla mia stessa conclusione che i destinatari dell'opera nepotiana non potevano essere ignoranti di cose greche.

Alla bibliografia della nota 9 va aggiunto F. MUCCIOLI, *La storia attraverso gli esempi*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2012, pp. 55-56.

---

sity of California Press, 1964, p. 235, proposta discussa criticamente da TUPLIN, *op. cit.*, pp. 154-158; cfr. anche MARTÍN FERREIRA, *Cornelio Nepote...*, cit., p. 131.

<sup>38</sup> L'ignoranza sarebbe distintiva di ambienti conservatori e di parte dell'ambiente forense per BORGIO, *La biografia...*, cit., p. 474. Più interessante mi sembra la posizione di G. ZECCHINI, *Cesare e la retorica greca*, «De rebus antiquis», I, 2011, pp. 63-72, che pensa a Cesare e al *milieu* cesariano, proponendo di riconoscere proprio nell'aggettivo *expers* una parola-chiave per la sua definizione culturale. La presenza del vocabolo in Nepote (*Praef.* 1, 2) può suggerire una prossimità.

<sup>39</sup> Su Cornelio Nepote come uomo di transizione cfr. MARTÍN FERREIRA, *Cornelio Nepote...*, cit., p. 134 e ora ZECCHINI, in questo volume.